

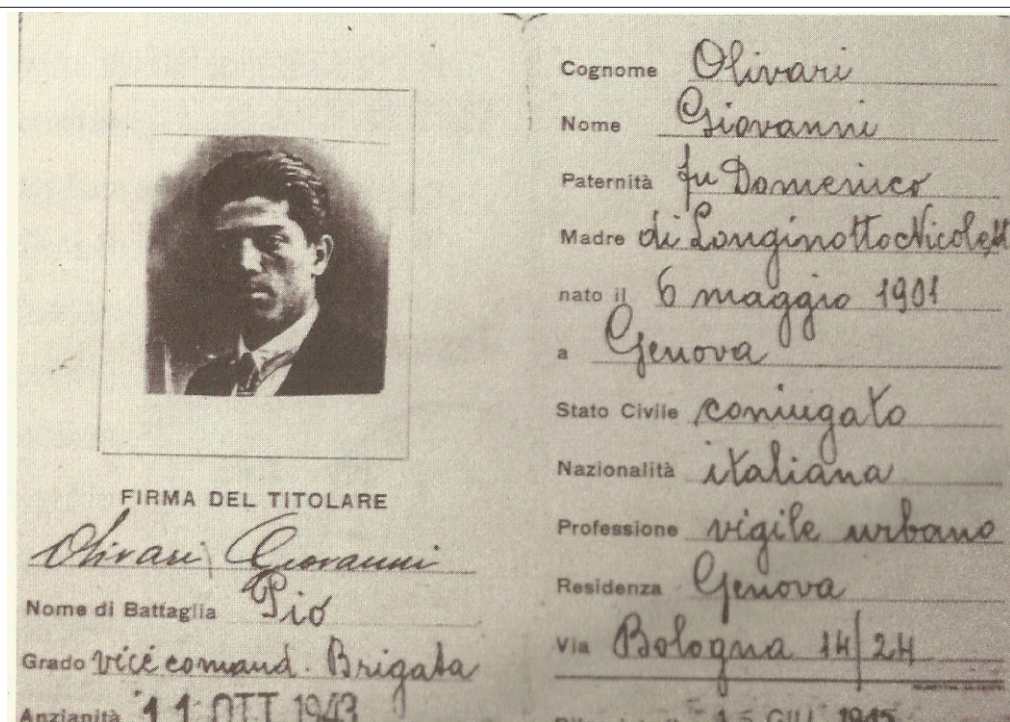


# via libera

Anno XXXIII - Numero 64

Periodico trimestrale della S.M.S. Polizia Municipale di Genova

Marzo 2022



## GIOVANNI OLIVARI VIGILE URBANO

**N**ella ricorrenza del 25 APRILE, la nostra redazione ha voluto riproporre un articolo di Giovanni OLIVARI, pubblicato su VIA LIBERA nel numero 2-3 del marzo 1972, che riassumeva un precedente articolo, scritto dallo stesso OLIVARI per il numero unico edito in occasione del primo centenario della costituzione del Corpo e come dice il titolo, parla del contributo dato del Corpo dei VV.UU. alla lotta di Liberazione. Ma chi era l'articolista, Giovanni OLIVARI? Giovanni OLIVARI entra nell'allora Corpo Vigili Urbani di Genova nell'anno 1928, divenendo presto Brigadiere e nel periodo dell'insurrezione assunse anche il ruolo di Comandante pro tempore per poi a liberazione avvenuta, rimettere tutti i poteri nelle mani del Sindaco e ritornare da Brigadiere all'antica Sezione della Maddalena. Durante la lotta di resistenza, fu uno dei fondatori di un nucleo antifascista all'interno del Comune di Genova, dando poi origine alla Brigata Garibaldina

Vanni" di cui divenne Vice Comandante. Unitamente ai componenti della predetta Brigata, ebbe un ruolo fondamentale nell'accerchiamento e nella successiva resa dell'esercito nazista nella zona intorno a Piazza De Ferrari nell'aprile del 1945. Prima e dopo la seconda guerra mondiale, ricoprì per ben ventisei anni il ruolo di Presidente della nostra società. E' in corso l'iter di proposta per l'intitolazione a Giovanni OLIVARI di una piazza, voluta e portato avanti dalla nostra S.M.S.. Per saperne di più sull'argomento invito i nostri soci, mi riferisco in particolare alle nuove leve, a leggere il libro del nostro Fabrizio BAZURRO dal titolo "La Liberazione, i vigili e altre storie" e del già citato numero speciale di Via Libera (ormai introvabile ma consultabile nelle civiche biblioteche), dedicato ai cento anni del Corpo dei Vigili Urbani di Genova. Ma presto, nelle pagine di questo giornale, torneremo a parlarne.

**Massimo GAGGIOLO**

### Il contributo dei VV.UU. alla Liberazione

**L'autore (Giovanni OLIVARI n.d.r.) ha sintetizzato in questo articolo - apparso nel numero unico, edito in occasione del Primo Centenario della costituzione del Corpo - i fatti più salienti di un momento tragico della nostra storia recente in cui attraverso la lotta l'anima di un popolo, piegato ma non domo, ha trovato la forza per riacquistare con la libertà la propria dignità e una nuova coscienza civile**

**I**l ricordo di un'era che pare lontana nel tempo, ci porta a rievocare brevemente il passato, quando c'era il fascismo. A Genova, come in tutta Italia, il clima di soprusi, di violenze e le misure repressive, opprimono ogni voce libera e non permettono alcuna protesta contro la tirannide instaurata. Eppure, in seno al Corpo Vigili Urbani che non si è mai lasciato trascinare dalla demagogia fascista, alcuni, già temprati nella lotta e che non dimenticano l'ideale che hanno abbracciato, si riuniscono organizzando clandestinamente le lotte future. Il miserando e subitaneo crollo del regime, trova questo gruppo di Vigili, temprato e ricco di esperienza di vita illegale, pronto ad ogni evenienza. Si ritorna allora ad agire cospirativamente e, in una riunione, viene deciso di entrare attivamente nella lotta, che si delinea aspra e dura, aderendo senz'altro alle formazioni Garibaldine. Non è necessario fare la storia di tutte le azioni che vengono compiute, basta citarne una sola: il prelevamento da una zona della Valpolcevera di una mitragliatrice pesante antiaerea con relativo treppiedi e munizioni. L'azione, compiuta in pieno giorno con un automezzo del Corpo, è portata a buon fine dopo stratagemmi audaci e il transito attraverso tre blocchi tedeschi e fascisti. La lotta, condotta sempre più apertamente e con decisione suprema, richiama altri strati della popolazione verso di noi e, anche all'interno del Corpo, ferve e cresce l'entusiasmo per la causa combattuta in nome della libertà, della democrazia e dell'indipendenza nazionale. Il sentimento di solidarietà ed emulazioni non conosce limiti: altri elementi del Corpo Vigili, isolati, lottano per la stessa causa ed uno di essi, Daniele CAPPANERA - deportato nel campo di concentramento di Dachau - cade vittima della barbarie nazifascista. Si giunge all'aprile 1945: il popolo è preparato moralmente e materialmente alla Resistenza attiva; il morale dei Vigili è alto, e tutto è pronto per l'insurrezione. Viene alfine l'ordine di agire. I due distaccamenti Vigili - all'uopo formati - che hanno per primo obiettivo l'occupazione di palazzo Tursi assolvono brillantemente l'incarico occupando il palazzo comunale, disarmata e catturata una prima pattuglia tedesca. Le prime notizie che giungono sono entusiasmanti: la Questura, i telefoni, la stazione radio, le carceri di Marassi, gli abitati di Sestri, Cornigliano, Pontedecimo, Bolzaneto, Rivarolo, Quarto e Quin-

to sono in mano agli insorti. La battaglia infuria altrove, in porto e nel cuore della città. Le armi conquistate e conservate con amorosa cura vengono imbracciate, si armano le squadre popolari del sestiere della Maddalena. Il 24 aprile è da ritenersi la giornata più drammatica giacché i soldati tedeschi contro cui si combatte - fugate le schiere fasciste - sono disposti per resistere ad oltranza. Piazza De Ferrari è un campo di battaglia: tre cannoni, precedentemente tenuti dai nazisti, sono conquistati e il carico di munizioni incendiato. Il nemico resiste ancora nei ridotti esterni del Bristol e dell'Universale (Cinema che si trovava quasi in cima a Via XX Settembre verso De Ferrari - n.d.r.) per l'intero pomeriggio finché alle 16 un nostro reparto riesce ad averne ragione. La prima colonna di prigionieri, scortata dai Vigili, attraversa il centro fra l'entusiasmo della cittadinanza ed entra a palazzo Tursi. Fiero del suo passato, glorioso delle sue tradizioni, tutto il Corpo Vigili ha sentito le responsabilità del momento ed è presente al suo posto per collaborare, partecipare e seguire le sorti della cittadinanza protesa nella lotta immane e cruenta che determinerà non solo il destino della città ma quello della Patria tutta. La notte dal 24 al 25 vengono coordinate le forze e studiata attentamente la situazione bellica, alla luce delle ultime notizie giunte: castello Raggio resiste e la strada tra Sestri Ponente e Sampierdarena è chiusa, la camionale il porto, Albaro il ponte di Sturla, Principe ed il Colle di San Benigno sono ancora sotto il controllo del nemico il quale, in quest'ultima località ha preso ostaggi tra la popolazione. In centro manca il pane nonostante allo scalo ferroviario sosti un carro ferroviario carico di farina, il cui

**segue a pag. 2**





Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

**segue da pag. 1**

trasporto è peraltro reso impossibile dai tedeschi che asserragliati sulla camionale bersagliano la zona. Dopo molte peripezie si riesce a smistare il carro a Terra Lba e d approvvigionare i vari forni. All'alba la situazione è preoccupante a causa di una divisione tedesca che proveniente da Rapallo marcia su Genova intenzionata a rinforzare le scorte nemiche. Occorre stroncare le ultime schiere e, a tale bisogna provvedono ancora i distaccamenti dei Vigili i quali corrono a dar man forte al grosso delle formazioni partigiane che operano nella periferia di levante. Nonostante l'esito positivo della manovra, al centro restano tuttora in mano ai nazisti la Darsena e Ponte dei Mille: alle 19,30 si apprende che il Comandante la Piazza di Genova, generale Meinhold ha firmato l'atto di resa. La vittoria sembra ormai piena ma resistono ancora alcuni reparti che sconfessando l'operato di Meinhold continuano rabbiosamente la lotta. Asserragliati entro le postazioni mantenute, gli ultimi gruppi nemici mantengono un parziale predominio sulla città la quale vive sotto l'incubo di un bombardamento da parte della batteria pesante di Monte Moro.

Verso le 13 le sirene, triste strumento di guerra, fanno ancora sentire il loro ululato. Per poco si teme che quanto paventato stia per scatenarsi: in effetti, due navi inglesi hanno aperto il fuoco contro la postazione tedesca e da questa si risponde. Altri danni, altre case crollate. Sono però le avvisaglie della fine per l'odiato nemico il quale, rintuzzato deve alfine evacuare gli ultimi focolai di resistenza in Porto. Genova finalmente è libera. Lunghe colonne di prigionieri scortate dai Vigili e dalle Forze di Liberazione si sfilano con essi gli avanzi di un esercito che per la prima volta nella storia si è arreso al popolo. La batteria di Monte Moro si arrende in serata agli americani che risalgono la Riviera di Levante. La città è imbandierata. Oltre 300 morti e 3000 feriti testimoniano la durezza della battaglia sostenuta. E' il popolo che con il suo contributo di sangue ha riscattato l'onore della Patria cancellando un'onta passata. I Vigili Urbani, fieri del contributo dato, ritornano al solo silenzioso lavoro sicuri che la fiaccola che hanno innalzato brillerà sempre, per additare la via da seguire verso la meta per il trionfo dei supremi ed eterni valori di Pace, Giustizia, Libertà.

**Tratto dal numero 2/3 di Via Libera marzo/aprile 1972**

## UN COLLEGA, LA NOSTRA STORIA

In occasione delle festività natalizie u.s. avendo dato l'adesione al servizio di consegna degli auguri ai decani della nostra Società mi recavo presso il domicilio di un Collega novantaquattrenne residente a poche centinaia di metri dalla mia abitazione. Mi accoglieva sull'uscio di casa la sua signora, io dopo essermi qualificato gli porgevo un piccolo presente ed ella mi invitava ad entrare per consegnarlo direttamente al marito. Egli giungeva in ingresso e così ebbi modo di conoscerlo, incuriosito da quel Collega che non avevo mai visto gli chiesi quale fosse il suo concorso, avendo qualche piccolo problema di udito mi vidi costretto a ripetere il quesito una seconda volta. Ma è la moglie che mi rispondeva illuminandomi sulla vita di quell'uomo, di particolari che avevo letto solo sui libri di storia contemporanea, ciò mi provocava una forte emozione. Egli aveva combattuto per la liberazione della città di Genova nelle file partigiane, nel 1945 era quindi tornato nuovamente in città con i combattenti, tutto questo a soli diciassette anni. Nell'immediato dopoguerra era entrato nel Corpo e vi aveva prestato servizio fino alla pensione. La mia commozione era veramente intensa, ero a colloquio con un Collega che, nonostante il tempo trascorso, si considerava fermamente e totalmente tale, dopo gli auguri continuavo nel mio giro di consegne. Dopo alcuni giorni proponevo al direttivo del nostro giornale di realizzare un servizio sulla vita del Collega e in tal senso lo contattavo telefonicamente, egli però mi informava qualche al momento aveva qualche problema di stress emotivo per cui posticipava a data da destinarsi l'incontro. Ho però voluto, anche se purtroppo informalmente, condividere con voi tutti una parte di questa forte emozione, di aver conosciuto un COLLEGA che certamente non si avvale di un p.c. ma che vive e ha vissuto pienamente la Colleganza.

**Paolo ZOBOLI**



**DUILIO MARCANTE**

Torna al Galata Museo del Mare di Genova, il 19 febbraio 2022 la consegna del Premio Duilio MARCANTE, manifestazione curata dal Club Il Paguro, sotto l'egida del settore attività subacquee e dell'U.I.S.P.. Partirei dal far conoscere il Vigile Urbano Duilio MARCANTE ai Colleghi di nuova nomina, infatti questo pioniere della subacquea mondiale era un Vigile Urbano di Genova. Nei mesi scorsi ci siamo pregiati di reperire copia del contratto d'assunzione presso il Comune di Genova, consegnandolo ai discendenti in vita quale ricordo e riconoscimento dell'illustre avo. Egli nacque a Genova il 15 ottobre 1914, prima della MARCANTE, assieme ad altre persone, come Egidio CRESSI (che sarebbe stato il fondatore della Cresso Sub), Luigi FERRARO, militare (fondatore poi della Technisub), Ludovico Mares (fondatore della Mares), si dedicò allo sviluppo delle prime strumentazioni per la subacquea. Durante la guerra, l'attività di Cressi e di Marcante subisce un notevole rallentamento, ma, nonostante questo, nel 1943 viene fondata la Cressi Sub nell'entroterra ligure, dove anche Marcante si trasferisce per contribuire alla produzione delle attrezzature. Dario GONZATTI crea in questi primi laboratori il prototipo sportivo dell'autorespiratore ad ossigeno (A.R.O.) sulla base dello stesso respiratore usato dalla Marina Militare italiana. Si aggiunge al gruppo Luigi Ferraro, conosciuto durante una battuta di pesca sub-

acquea. Quando Dario GONZATTI muore durante un'immersione nel 1947, Duilio Marcante coinvolge Giacomino Costa e spinge per la posa di una statua di Cristo sul fondale marino; il 22 agosto 1954 la statua del *Cristo degli abissi* viene posta nella baia di fronte a San Fruttuoso, vicino a Camogli. Il 15 maggio 1948 nasce l'Unione Sportivi Subacquei, (U.S.S.), la prima associazione italiana di questo tipo. Nel 1949 la Federazione Italiana Pesca Sportiva (ora F.I.P.S.A.S.) assorbe l'associazione, pur lasciando libertà organizzativa a FERRARO e amici e spingendo in modo insperato lo sviluppo della didattica propedeutica alla disciplina. Nel 1954 l'U.S.S. si scioglie, dando vita a svariate associazioni a carattere locale; Marcante assume l'incarico di organizzatore e istruttore del neonato Centro Subacqueo Mediterraneo di Nervi, mantenendo sempre la sua totale autonomia. Nel 1959 nasce infine la Confederazione Mondiale delle Attività Subacquee (C.M.A.S.), adottando la didattica sviluppata fino ad allora. Negli anni seguenti Marcante continua a perfezionare i programmi didattici delle varie organizzazioni sportive, istruendo anche Carabinieri, Guardie di Finanza, Vigili del Fuoco, militari e anche semplici appassionati. Da lui, e dal pioniere della medicina subacquea italiana, dott. Giorgio ODAGLIA, prende il nome la manovra di Marcante-Odaglia, che sfrutta sia il movimento che la

**segue a pag. 3**



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

**segue da pag. 2**

pressione per compensare in modo forzato l'orecchio medio ed evitare danni durante l'immersione subacquea. La caratura del personaggio è ormai impressa nella storia, orgoglio di Genova e del Corpo Vigili urbani. Annualmente durane la manifestazione da noi organizzata, vengono premiate iniziative, personaggi, idee afferenti la didattica legata al mondo delle immersioni. Il nostro club organizza annualmente corsi per il con-

seguimento dei brevetti per l'immersione, in tale ottica chi avesse intenzione di conseguire tali abilitazioni potrà contattarmi, avendo inserito la Polizia Locale di Genova in idonea convenzione economica. Organizziamo anche giornate di immersione nel mar Ligure e nelle acque dell'intero territorio nazionale, se qualche Collega fosse interessato a tali proposte, resto a disposizione per qualsiasi chiarimento.

**Nino VELARDO**



**G**uardo Genova da una finestra rotta, che mi dà una chiara visione su alcuni quartieri e solo un piccolo scorcio sui quartieri "bene". Vedo degrado, umano e materiale. Vedo strade piene di cartacce e bottiglie rotte, di ciuffi di erba incolta che escono dai muri e dall'asfalto, rallegrati da scritte a vernice spray di "tag" e frasi oscene. Creati da persone con lo sguardo arrabbiato e che non vedono un futuro oltre il qui e ora, dove ragazzi sognano di avere collane d'oro al collo e un Suv che porti in giro le loro terga, dove l'unico futuro dorato che vedono è quello dei clip video dei "rapper" e "trapper", dove il "mondo dorato" è principalmente composto da soldi facili, suv, droga, donne avvenenti e disponibili. Una volta i palazzotti nei quartieri di periferia erano stati ideati come "utopie" per la famiglia media operaia, l'utopia del quartiere felice, dove il padre era al lavoro

in fabbrica e la mamma a casa a curare la prole, dove i bambini dopo la scuola nel pomeriggio andavano a giocare in piazza sotto lo sguardo vigile di alcune mamme, mentre le altre andavano a fare la spesa per la cena nei negozi al piano terra dei palazzotti. Ancora si possono vedere le aree giochi con l'asfalto crepato e i giochi per i bambini arrugginiti, le vetrine dei negozi di vicinato con le vetrine vuote e i vetri sporchi, veicoli abbandonati rifugio per sporcizia e sbandati in cerca di un posto per dormire che non sia il freddo asfalto coperto da qualche scatola di cartone. Gli appartamenti adesso non hanno più famiglie felici, ma occupazioni abusive di disperati, gente che ha perso il sorriso, perché il quartiere ha perso gradualmente il colore vibrante della novità utopica e si è ridotto ad una massa di cupi grigi. In altri quartieri invece vibra la vita, colori, eventi orga-

nizzati dalla e per la comunità, aiuole fiorite tutto l'anno. La nostra città sta iniziando a essere davvero una città turistica, ma le periferie stanno cercando di emergere. Pra' e la sua fascia di rispetto, la passeggiata di Voltri.... I cittadini che passeggiano e le divise che sfrecciano, ormai quasi prevalentemente in auto, per eseguire quanti più interventi possibili e dare al cittadino la "sensazione" di essere stato accontentato, di essere efficienti. In una società evoluta viene percepito come parametro fondamentale per misurare la qualità della vita il "livello di sicurezza"; e il cittadino moderno "domanda" sicurezza. In che modo? Chiedendo la protezione dell'incolumità fisica, della proprietà e di altri beni, la fruizione libera del verde pubblico in un'ottica del rispetto generalizzato delle regole del vivere comune e la libera fruibilità di molti servizi sociali. In sintesi, il cittadino comune si aspetta un circuito virtuoso di legalità diffusa. Ma cosa c'è alla base della differenza tra sicurezza reale e quella percepita? La differenza è la "percezione soggettiva". Negli ultimi anni, da statistica, per quanto riguarda la "sicurezza reale" non sono evidenziabili variazioni sensibili, anzi si registra un certo miglioramento, in contrapposizione a una domanda di "sicurezza percepita" da parte della cittadinanza in continua crescita. Bisogna fare anche attenzione a quanto la "comunicazione di massa" possa effettivamente influenzare la percezione di sicurezza. Negli ultimi anni si ha avuto una tendenza in continua crescita per ciò che riguarda, soprattutto, i social media che pur di accaparrarsi qualche "like" o visualizzazione, ingigantiscono in modo quasi grottesco i fatti di cronaca, anche a mezzo di iperbole, spesso scatenando nella cittadinanza una sensazio-

ne di poter diventare "potenziali vittime di reato", questa sensazione da parte della cittadinanza comune aumenta la richiesta al vettore politico di "sicurezza percepita" in modo esponenziale. Un altro aspetto della sicurezza percepita, benché possa fare storcere il naso a qualcuno, è il tema dell'immigrazione, che spesso incentra l'opinione pubblica a tal punto da generare forti tensioni sociali e favorire la crescente tensione, spesso nei quartieri a più alto tasso di presenza per domiciliazione o frequentazione. A questo si aggiunge la crescente convinzione collettiva che l'immigrazione incrementi i tassi di criminalità, il classico caso genovese è la "Signora Maria di anni 73: mi dica signora Maria, cosa ne pensa di passeggiare il pomeriggio in Via di Pre'?" La risposta è un secco NO, ci sono quelli di colore che scippano, una volta cerano i "terroni" adesso ci sono i neri. Mi sentivo più sicura una volta... per fortuna che adesso spesso si vedono le divise che girano... ma cosa ci vuole fare... girano, li prendono, ma il giorno dopo sono ancora in strada a spacciare, ormai la strada è la loro... noi italiani siamo sempre di meno, dopo il primo pomeriggio vedi solo loro in strada... io dopo una certa ora mi chiudo in casa dalla paura... ormai non si è più sicuri nemmeno in casa... basta sentire alla TV cosa dicono...o su "feisbuk". Come si può reagire alla "Finestra rotta?", si può reagire in molti modi: creando iniziative sociali di aggregazione e confronto, dando in affitto "agevolato" locali per creare attività produttive che portino luce e clientela "regolare" in alcune zone, aumentare l'illuminazione pubblica in certe aree, aumentare il "decoro" della pubblica via anche a mezzo di installazione di fioriere e cestini per la raccolta di rifiuti solidi urbani.

**Francesca BISIGHINI**

**REDAZIONE: Riccardo GABELLA, Laura FERRARO, Sabrina ANTOGNOLI, Paolo ZOBOLI, Ileana MARCHESE, Riccardo BADINO, Mauro GUZZOTTI, Massimo GAGGIOLO, Gino BLE', Francesca BISIGHINI, Massimo MEDICA e Valeria PROFETA. Direttore Resp. Giovanni MARI Aut. Trib. Di Genova N° 4/1969**

**hanno collaborato:**

**Gianni SOMMARIVA, Nino VELARDO**

**Stampa Tipografia Sanquirico s.n.c.**

**Per comunicare con noi il nostro indirizzo e-mail è:**

**[vialiberapress@libero.it](mailto:vialiberapress@libero.it)**



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

## CIAO GIO' FERRIGNO

**G**io se né andato, in questi casi, come in analoghi nel recente passato, ritengo sia inutile condividere in questo rotocalco aneddoti che vogliano significare la bontà o l'amicizia di chi non c'è più, chi ha avuto la fortuna di viverli non ne ha necessità chi invece non l'ha conosciuto poco potrebbe apprendere da ciò che chiunque possa scrivere. Giorgio era speciale, uno di quegli uomini, ormai quasi estinti, che non aveva necessità di far valere il proprio grado, ne di tentare di esercitare con arrogante tracotanza una pressione finalizzata ad ottenere inutili risultati, no lui era ed è sempre stato uno di noi, con intelligenza è sempre riuscito ad ottenere risultati che altri non potevano neppure immaginare. Se poi qualcuno attaccava i suoi uomini, lui era lì presente, senza neppure la necessità di richiederne l'intervento, lui c'era. Aveva quella dote che permette ad un comandante di essere perfetto nel suo ruolo, pur mantenendo un rapporto di amicizia con i sottoposti, e questo è veramente raro. Avere il rispetto di tutti, senza mai aver urlato, imprecato o essersi genuflesso di fronte a chichessia, questo era Giò. Il resto sono solo chiacchiere e distintivo, del tutto avulso dal suo modo di essere, certamente resterà nel mio cuore per le lezioni di vita da lui trasmesse, ciao Giò.

**Paolo ZOBOLI**



La foto ritrae la cena tenutasi per festeggiare il trasferimento di Giorgio da Castelletto a Portoria, da sinistra: Guido CAROZZINO (U mattu), Carlo LEONOTTI (Lupo lento), Franco DELLA CASA, Antonio DEL PRETE (Mazza ferro), Ettore MARAMALDO, Nazareno CATALDI (Reno), Giorgio FERRIGNO (Giò), Alfonso BONAVITA (Il pittore), Bruno ZONINI (Il tenente), Giorgio ROMEI, Claudio CAMBIASO (Zainetto), Aurelio BUFFA (Elio), Attilio PERASSOLO e Massimo COGORNO (Il frate). Lo scrivente allo scatto.

## QUANTI AMICI CI HANNO LASCIATO

**C**omincio a scrivere nell'anno 2022 con già tre lutti per la nostra S.M.S. nei primi quindici giorni di questo nuovo anno. Il giorno 1.1.2022 "andava avanti" l'amico, socio e collega Attilio PASSERA; era del concorso 1964, il mio, e tutti nel Corpo sappiamo (o almeno una volta si sapeva) l'unione che questo significava per noi. Negli anni 56, 59, 62, 64 e 65 il Comune di Genova propose concorsi con assunzioni non troppo numerose, quindi ci si conosceva bene, o quasi, fra

tutti e c'era una maggiore unione tra di noi. Attilio inoltre si era classificato secondo al nostro concorso, era uno in gamba, calciatore della squadra del Corpo diventandone, in seguito, "Mister", un ottimo collega e un caro amico. Il secondo lutto di cui vi porto a conoscenza è quello di Giorgio FERRIGNO. Aveva prestato servizio nelle sezioni di Centro, spero che qualcuno a lui più intimo, scriva qualche parola in suo ricordo; da parte mia, a parte l'essere colleghi, non ho mai

avuto occasione ed il piacere di lavorare con lui. I terzo lutto di questo infausto inizio d'anno è quello di Giorgio ZENZOLO. Abbiamo lavorato insieme per sette anni alla Sezione Sturla, Giorgio era un caro e grande amico, un collega veramente capace di svolgere ogni servizio, ogni incarico al meglio, sempre pronto, sorridente, paziente con tutti; non ho mai sentito o visto da lui una parola o un gesto fuori luogo verso chiunque. Era andato in pensione da poco tempo, lo avevo incontrato ad una delle riunioni che la S.M.S. offre ai nuovi pensionati, gioviale ed amichevole come sempre. Alle famiglie le mie, le nostre più sentite condoglianze. Ed ora ancora una volta i mio rammarico per la solita assenza dei rappresentanti del Corpo alle esequie. Per motivi di salute non ho potuto partecipare ai funerali (quelli del collega FERRIGNO erano, tra l'altro, fuori Genova) e, nonostante le molte richieste, scritte e orali fatte anche a "persone che contano", contrariamente a quanto promesso, non era presente alcun rappresentante del Corpo in alta uniforme.

**Gino BLE'**

## QUESTO LANCINANTE DOLORE NON PARE AVERE MAI FINE

**D**icembre 2021Purtroppo termino l'anno parlando di lutti, che però verranno letti (forse) nel primo numero del 2022. Dato che nel 2020 non si sono potute svolgere manifestazioni, a novembre di quest'anno, alla Santa Messa in memoria dei defunti, sono stati ricordati quarantatre Soci, Colleghi ed Amici andati avanti in questi due anni. Vorrei qui ricordarne almeno due. Per primo Adriano VILLA, il nostro decano, era nato nel 1924 ed entrato nel Corpo nel 1945. E' "andato avanti" a gennaio e non ne abbiamo avuto notizia, la sua famiglia, molto unita, ha preferito il silenzio. Ne ho avuto notizia solo alla consueta telefonata per gli auguri di Buone Feste. Negli anni scorsi, in un'era pre-Covid, come S.M.S. andavamo a trovarlo per Natale, trovando un'accoglienza familiare e restavamo lì ad ascoltare i suoi ricordi di un passato servizio; io stesso lo avevo ricordato su Via Libera per la sua appartenenza alla Resistenza come Partigiano combattente. Anche se tardive

alla sua gentile vedova ho espresso le mie e nostre più sentite condoglianze. Il secondo amico "andato avanti" e che voglio ricordare è Valter GUAZZOTTI, molto più giovane, purtroppo, del nostro decano. Lo ricordo in quando ho avuto suo padre Bruno come maestro e collega per vent'anni alla 27<sup>a</sup>, in seguito lui Presidente della S.M.S. ed io Collaboratore/barista per altri 15 anni nel bar della S.M.S.; conoscevo anche la sua cara mamma che veniva spesso presso la nostra Società. Ho conosciuto Valter giovane ufficiale degli alpini, ho lavorato per anni con suo fratello Mauro alla Sezione Nervi e collaborato con lui per la S.M.S.. Insomma un amico e collega che ultimamente mi inviava i suoi saluti tramite mio figlio. L'avevo incontrato al pranzo conviviale di ottobre, era sì sofferente ma mai avrei pensato che ci avrebbe lasciato così presto. Anche per lui c'è stato un funerale in forma privata. Alla vedova le mie e nostre condoglianze, purtroppo tardive.

**Gino BLÈ**

## BENVENUTA

### ARIANNA

**M**a tra tanto dolore diamo una notizia gioiosa, diamo il benvenuto ad una nuova ausiliaria in forza al Corpo, Arianna CELLA. Ce lo hanno comunicato il babbo Alessandro e la mamma Valeria PROFETA. Un abbraccio da parte del Direttivo, benvenuta Arianna.

**IL DIRETTIVO**

Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

**Gianni SOMMARIVA con Francesco FIGLIOMENI tra i grossisti al vecchio mercato ittico**



**CIAO FRANCESCO**

**I**l giorno 222 gennaio u.s. è una data che specialmente per noi del mercato ittico verrà ricordata con tristezza. E' il giorno in cui è venuto meno Francesco FIGLIOMENI per noi tutti Franco. Chi lo conosceva sa che persona fosse, sempre pronto e disponibile ad aiutare tutti, a dare, come si suol dire, una mano con un grande cuore. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo o come noi di lavorarci insieme, lo ricorda sempre pronto a scherzare e con la battuta appropriata in ogni circostanza. Aveva tanti sogni nel cassetto, diceva sem-

pre: quando sarò in pensione farò questo, farò quello ..... . Tanti sogni, tanti buoni propositi che purtroppo sono finiti prima di iniziare. Resta un grande vuoto lasciato da una grande persona, un grande Amico, un grande Collega con la "C" maiuscola con il quale al mercato ittico abbiamo condiviso tanti momenti, a volte, a volte meno belli ma che resteranno sempre nei ricordi in un angolino del nostro cuore, ciao Franco i Colleghi del mercato ittico.

**Gianni SOMMARIVA**

## CIAO GIAN

**Q**uando si desidera ricordare qualcuno, si scava nella mente alla ricerca dei momenti, più o meno lunghi, che possano racchiudere l'essenza di quella persona. Se penso a te, immediatamente, associo la tua immagine ad un fiume in piena di parole. Eri aneddoti di vita, ricordi, esperienze; eri un uragano di pensieri e parole, momenti e rimpianti. Solo ora mi domando che cosa potesse spingere tutte quelle parole fuori dalla tua bocca e, ancora di più, cosa quelle parole dovessero nascondere... . Quando penso a te, vedo immediatamente i tuoi occhi azzurri, rotondi, intarsiati in una cornice segnata dalle rughe del tempo e della vita, non sempre clemente. Ti ricordo seduto su una seggiola nel piazzale delle rimozioni, soprattutto nella calda stagione, intento a massaggiare

il ricordo di quella gamba persa per una stupida fatalità. Sembravi quasi voler sfidare le opinioni delle persone, sprezzante di tutto e tutti ma, probabilmente, quello era il tuo modo di affrontare il disagio interiore. Le poche persone con le quali riuscivi a confidarti, forse, potevano capire cosa fosse quel velo di costante tristezza. Non eri un uomo dalle mezze misure, non conoscevi molte sfumature di grigio, e hai deciso, vuoi per scelta, vuoi per necessità o vicissitudini, di vivere una vita poco ordinaria, con i tuoi errori e le tue convinzioni.. e poi, il buio... . Nessuno può sapere, veramente, che cosa ti abbia portato a compiere quel gesto. Razionalmente potrebbe essere il tanto coraggio, o la molta paura, o magari entrambi... . Quello che, però, risulta certo è che, qui, tra chi hai lasciato, lo sgomento si è affiancato a mille

punti di domanda, ad interrogativi mossi da sensi di colpa, da quei grandi "perché" a cui probabilmente nessuno riuscirà mai a dare una risposta. Insieme a questo, però, rimangono anche i ricordi di una vita passata nel Corpo e tra i Colleghi, quei ricordi che tu per primo amavi riportare alla mente e raccontare in un modo tutto tuo. Si dice che nessuno si possa permettere di giudicare la vita degli altri, e le scelte, fino a quando non avrà modo di vivere le stesse sensazioni... sappi che, qui, nessuno ti giudica... speravamo solo scegliessi di restare ancora un po'.... . Ciao Gian.

**Laura FERRARO**



## QUOTA ASSOCIATIVA PENSIONATI 2022

**I**n questo numero di Via Libera i soci in quiescenza troveranno il bollettino postale per il pagamento della "quota sociale pensionati" (€ 15,00) relativa all'anno 2022. Sono esentati dal pagamento i soci che hanno compiuto il 80° anno di età (art. 5 del Regolamento societario).

### IMPORTANTE

si rammenta a tutti i soci pensionati che l'art. 16 del Regolamento dell'S.M.S. prevede: ***"Nei casi di morosità nei versamenti della quota sociale, di cui all'art. 14 lett. e) del presente Regolamento, prima di procedere all'espulsione, si invierà avviso al socio moroso dopo aver accertato il mancato pagamento per due anni consecutivi. Trascorsi 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica, senza che la posizione sia stata regolarizzata, il socio sarà automaticamente espulso."***

**Riccardo GABELLA**

## Comandante Remo BENZI

**D**opo aver consegnato in tipografia il presente lavoro abbiamo appreso la notizia della dipartita del Comandante Remo BENZI, per cui sul prossimo numero ne condivideremo il ricordo con tutti i Soci.

### IL DIRETTIVO



Numero Verde  
**800-550755**  
CON OPERATORE 24 ORE SU 24



**AZIENDA SERVIZI FUNEBRI DEL COMUNE DI GENOVA**

### SCONTO RISERVATO AI SOCI SMS PM GENOVA

Sconto del 50% su tariffe autotunebri e furgoni Vito Mercedes-Benz, per servizi in città e fuori comune oppure sconto del 100% su tariffe manifesti funebri.



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova



Tra i miei ricordi del servizio di tempo così, nel frattempo, nella P.M. vorrei ricordare un caso particolare avvenuto (se la memoria non mi inganna) nel settembre 1997, ad un mese circa dal mio pensionamento. Era una domenica pomeriggio, una bella giornata di sole e Corso Italia era pieno di persone a passeggio; la collega Anna Ferro era di servizio lì e fu chiamata in quanto un bambino di quattro anni circa si era smarrito: era bastato un attimo di disattenzione e il bimbo non era più riuscito a trovare il suo papà. Con un gesto materno e una grande dolcezza Anna lo prese in braccio, consolandolo affinché il piccolo si tranquillizzasse un poco. Poi chiamò per radio la Sezione. Mandai immediatamente un'autoradio di pattuglia a prenderli e contemporaneamente, mandai sul posto altri colleghi per provare a rintracciare i genitori, cosa molto difficile vista l'affluenza di persona in quella domenica pomeriggio. Chiamai allora il COA affinché inviasse sul posto un'autoradio munita di altoparlante e, in quel modo, dopo un po' si riuscì a trovare il padre, ormai allarmatissimo. Pensavamo a quel punto ad un lieto fine ma non era così. Mentre i colleghi si davano da fare per cercare i genitori in Corso Italia, il bimbo, che nel frattempo era arrivato in Sezione e si era un po' tranquillizzato, ci disse il suo nome e cognome, ci raccontò che i genitori erano separati, che lui era in Corso Italia con il padre e ci diede il numero di telefono della madre che, se non erro, abitava ad Arenzano. Quest'ultima, avvertita telefonicamente, chiese subito come stava il figlio e, dopo essere stata rassicurata che il bimbo era tranquillo e stava giocando con la nostra collega, ci disse che si sarebbe messa subito in strada per raggiungere Genova, chiedendoci però di non restituire il bambino al padre, qualora fosse arrivato prima di lei. Ovviamente per percorrere il tratto di strada Arenzano-Genova in auto la domenica pomeriggio ci vuole un

**Gino BLE'**

Nell'articolo precedente avevo raccontato di un servizio domenicale svolto nel 1997, giorno in cui, in Corso Italia, era stato ritrovato un bimbo di 4 anni, solo e spaventato, e tutti i problemi che ne scaturirono per restituirlo ai genitori, risultati separati, problemi che avevano occupato quasi tutto il pomeriggio. Per completezza vorrei precisare che quello non fu il solo servizio fatto quel pomeriggio nella zona del Levante cittadino. Mentre in Sezione Albaro, "centro direzionale" del Levante, si sbrigavano le pratiche relative a quel faticoso ricongiungimento familiare, gli altri colleghi continuavano il loro servizio quotidiano, coprendo il territorio da San Martino a Nervi, che comprendeva la caotica viabilità verso Sant'Ilario, strada stretta e molto trafficata sia dai residenti che da persone che volevano godere di quel panorama stupendo, il controllo ai Parchi e in Passeggiata Anita Garibaldi, la rimozione di veicoli su capolinea bus, la rilevazione di incidenti stradali e le molte altre incombenze che bisognava affrontare nelle giornate festive, con l'aggravante con personale ridotto e con un vasto territorio da controllare. Questa mia precisazione è doverosa per rendere valore non solo al lavoro di chi, come la collega Anna Ferro, il Piantone della Sezione ed il sottoscritto si sono occupati della questione delicata del bimbo, ma anche a tutti i colleghi in servizio in quel lontano giorno.

**Gino BLÈ**

## CIAO IO SONO NANUK!



Bene, oggi faremo una intervista un po' particolare... intervisteremo la nuova unità cinofila, con la quale il Corpo di Polizia Locale di Genova arriva a ben due unità operative!! Nanuk, è la nuova unità cinofila del Corpo Polizia Locale di Genova, si tratta di un cane di razza Sping Spaniel di circa 2 anni, condotto dal collega Francesco PASTORET, attualmente assegnato al Reparto Sicurezza Urbana, passiamo ora all'intervista:

- ciao come ti chiami?*
- ciao a tutti, io sono Nanuk!
- molto bene, come ti trovi da cane poliziotto?*
- sono molto felice e orgoglioso di essere stato scelto e addestrato per il lavoro che svolgo!
- quali compiti svolgi con la Polizia Locale di Genova?*
- io sono un cane da ricerca di stupefacenti, insieme al mio conduttore Francesco giro per la città insieme a tanti colleghi -
- ottimo, lo trovi difficile come lavoro?*
- no, io mi diverto tantissimo al lavoro; perché quando Francesco mi dà il comando "cerca" e io trovo la sostanza stupefacente gioco sempre tanto con le mie palline preferite!
- hai paura qualche volta a fare il tuo lavoro?*
- ogni tanto incontro persone particolarmente brutte, ma so che il mio gruppo mi protegge sempre.
- in che tipo di ricerca sei specializzato?*
- al momento sono specializzato nella ricerca ambientale e personale, ossia al momento sono stato addestrato per la ricerca degli stupefacenti in ambienti chiusi o aperti, valige, veicoli e sulle persone. Ultimamente mi sto addestrando anche per la ricerca in "scia", ossia percepire la presenza di sostanza stupefacenti sulle persona che mi camminano vicino
- ti trovi bene con i colleghi?*
- assolutamente sì, sono felice perché mi vogliono tutti bene e mi rispettano (forse più) di un collega umano
- ti va di spiegarci come segnali se trovi della droga o è un segreto?*
- no, no assolutamente! Sono felice di dirvi come segnale. Io mi faccio mettere la pettorina da ricerca e inizio ad annusare in maniera più approfondita e selettiva, quando trovo la sostanza io faccio una segnalazione di tipo "passivo" detto anche "freeze" ossia mi blocco e con il naso mi appoggio alla fonte dell'odore e segnalo agli altri colleghi dove è nascosta a droga.
- ma lavori solo con il Reparto di Sicurezza Urbana?*
- assolutamente no, lavoro con qualsiasi collega che abbia bisogno di noi.
- vuoi dire qualcosa ai nostri lettori?*
- voglio salutarli tutti, e spero di essere utile al Corpo nel rendere più sicura la nostra bella città insieme a tutti i miei colleghi bipedi. insieme a tutti i miei colleghi bipedi.

**Ftancesca BISIGHINI**



**Renato RIXI, Monica TONELLI,  
Laura FERRARO e Francesca BISIGHINI**

## C'E' BISOGNO D'AMORE

Nel mese di ottobre era due apparati da parte del deceduto il Collega Funzionario Laura FERRARO, Massimo PALAZZO e la accompagnata dall'Agente Socia Adriana TASSARA si era Francesca BISIGHINI. Si assunta l'onere di raccogliere le ringrazia il Signor Comandante offerte di alcuni Colleghi che che ha autorizzato le due avevano avuto piacere di Colleghe ad intervenire in effettuare. All'atto di divisa, durante l'orario di consegnare la somma alla servizio. La notizia è stata consorte di PALAZZO, Adriana pubblicata anche sulla nostra riceveva da quest'ultima la pagina F.B., leggendo i disposizione di donare la commenti ho notato alcuni post somma in beneficenza, ella si che richiedevano di pubblicare rivolgeva quindi al nostro tali iniziative prima della loro Presidente che individuava realizzazione per potervi l'Istituto Gaslini per dar luogo aderire, nello specifico resta alle sue volontà. Chiamavo evidente tale impossibilità, in quindi il Socio Renato RIXI il passato preventivamente quale si attivava presso la abbiamo sempre cercato di caposala Monica TONELLI, del coinvolgere i Soci che avessero reparto malattie reumatiche voluto dare il proprio apporto rare, già più volte coinvolta in alle manifestazioni. azioni benefiche, concordando Personalmente resto a completa l'acquisto di due tablet da disposizione di qualsiasi Socio consegnare a due piccoli abbia da proporre qualsivoglia degenti che ne avevano progetto di iniziativa benefica. necessità. In data 11.02.21 si è provveduto alla consegna dei

**Paolo ZOBOLI**

## STOCHEFISCIU ACCUMUDOU A ZENEISE

Io mi sono spesso confusa tra stoccafisso e baccalà... ebbene si... ammetto la mia passata ignoranza. Con il tempo mi sono fatta una piccola cultura... lo stoccafisso è infatti il merluzzo nordico bianco (Gadus Morhua) che viene schiacciato ed essiccato dal vento del mare. Per notizia la zona in cui si produce lo stoccafisso più pregiato è la zona delle isole Lofoten in Norvegia. Il pesce viene preparato immediatamente dopo la cattura. Dopo averlo decapitato e pulito, viene essiccato intero o aperto lungo la spina dorsale, lasciando le metà unite per la coda. Il pesce viene quindi messo sui supporti e lasciato all'aria aperta da febbraio a maggio; il clima freddo e secco tipico di quei mesi nella penisola scandinava -l'ideale è una temperatura appena sopra gli zero gradi, senza pioggia- protegge il pesce dagli insetti e dalla contaminazione batterica. Dopo circa tre mesi all'aperto, lo stoccafisso matura per altri 2-3 mesi al chiuso, in un ambiente secco e ben ventilato. Al termine dell'essiccamento, il pesce ha perso circa il 70% del suo contenuto originario di

acqua, ma ha mantenuto i suoi principi nutritivi. Per il consumo viene "ammollato": ossia deve essere messo a bagno per almeno tre giorni in acqua corrente affinché si ammorbida, viene quindi pestato per rompere le lisce e pulito. Il baccalà è invece creato dalle carni del merluzzo nordico grigio (Gadus macrocephalus), pescato, pulito, salato e stagionato su rastrelliere. "Baccalà" deriva dalla parola basso tedesca "bakkel-jau" che significa "pesce salato" che è una trasposizione di bakel-jau che significa "duro come una corda", presenta una carne più tenera e saporita dello stoccafisso. Tanto il baccalà quanto lo stoccafisso, per essere utilizzabili, hanno bisogno di una lunga immersione in acqua fredda, che provvede a eliminare il sale in eccesso nel primo e a reidratare il secondo, restituendo ai tessuti l'originaria consistenza. Lo stoccafisso necessita di un'immersione in acqua di almeno 4 giorni fino a 6, cambiando almeno una volta al giorno l'acqua, mentre per il baccalà bastano dalle 24 alle 36 ore, cambiando almeno 3 o 4 volte l'acqua di ammollo. Passiamo adesso a un grande classico della cucina zeneise: lo Stoccafisso accomodato! Ognuno ha la propria versione di questa ricetta a base di pesce patate e pomodoro... e in quasi tutte le gastronomie e ristoranti tipici è semplice reperire questa pietanza durante quasi tutto l'anno... per il sapore e la consistenza si potrebbe quasi definire un "comfort food", ossia la classica pietanza a cui ognuno di noi da un valore nostalgico, sentimentale o consolatorio.

### Ingredienti:

**500 gr. di stoccafisso reidratato;**  
**1 cipolla**  
**2 spicchi di aglio**  
**1 mazzetto di prezzemolo**  
**4 pomodori a polpa densa**  
**4 patate di medie dimensioni**  
**70 gr. di pinoli**  
**100 gr di olive taggiasche denocciolate**  
**Olio per il soffritto**  
**25 gr di passata di pomodoro**



### Preparazione:

prendete lo stoccafisso, e se lo avete acquistato intero, lasciatelo per qualche minuto in acqua bollente e poi procedete a pulirlo da lisce e pelle. Pelate le patate e tagliatele a cubetti non troppo piccoli e immergetele in acqua fredda. Fate un soffritto con la cipolla, l'aglio, olio, appena la cipolla inizia ad ammorbidirsi aggiungete lo stoccafisso tagliato a pezzi, i pomodori tagliati a pezzetti, le olive e infine i pinoli. Fate cuocere a fuoco dolce per circa 20 minuti, aggiungendo nel caso un po' di acqua per non farlo asciugare. Aggiungete le patate e fate cuocere per altri 15/20 minuti tenendo sempre sotto controllo la cottura e la salatura della pietanza, aggiungete la passata di pomodoro. A cottura ultimata aggiungete del prezzemolo tritato e servitelo.

**BISI Francesca BISIGHINI**

## SOMMARIO

- ✍ Giovanni OLIVARI Vigile Urbano pagg. 1 e 2
- ✍ un Collega, la nostra storia pag. 2
- ✍ Duilio MARCANTE pagg. 2 e 3
- ✍ Sandro Pertini, il PRESIDENTE pagg. 2 e 3
- ✍ la mia finestra rotta su Genova pag. 3
- ✍ ciao Giò FERRIGNO pag. 4
- ✍ quanti amici ci hanno lasciato pag. 4
- ✍ questo lancinante dolore non pare avere mai fine pag. 4
- ✍ benvenuta Arianna pag. 4
- ✍ ciao Francesco pag. 5
- ✍ ciao Gian pag. 5
- ✍ quota associativa Soci pensionati 2022 pag. 5
- ✍ ricordi pag. 6
- ✍ ciao io sono Nanuk pag. 6
- ✍ c'è bisogno d'amore pag. 7
- ✍ stocchefisciu accunudou a zeneise pag. 7
- ✍ peste suina pag. 8
- ✍ convenzione Cesare Pozzo pag. 8



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

## PESTE SUINA

In un pomeriggio di un giorno di Gennaio ricevo un messaggio sul telefono da parte di un amico con il quale spesso vado a pedalare in mountain bike. Nella parte finale recitava più o meno così: ".....e quindi fino a luglio non possiamo più andare per i monti perché i cinghiali stanno male e sono appestati". Dopo aver riletto il messaggio una seconda e anche una terza volta, gli ho telefonato pensando che probabilmente a stare male fosse lui e invece diceva il vero. Ecco è più o meno così che sono venuto a conoscenza che a questo mondo esiste anche la "peste suina". Andando a cercare informazioni sull'argomento scopro che la contagiosità di questo virus è altissima tra gli animali e fortunatamente non è trasmissibile all'uomo che ricopre, al massimo, il ruolo di vettore del virus trasportandolo ad esempio sugli indumenti; da qui spiegato il perché non sarebbe opportuno entrare in contatto con gli habitat dove vivono gli animali che ne vengono colpiti, uno su tutti il cinghiale selvatico. Ora, a caldo, la prima considerazione che mi viene in mente è che tra uomo e cinghiale è l'uomo che ha perso, infatti non gli è consentito andare per i monti mentre l'animale può scorrazzare in città e fare un po' quello che gli pare. Tralasciando le ragioni economico/sanitarie per le quali una simile decisione sia stata presa, tale restrizione si abbatte drasticamente sulla nostra socialità e sul tempo libero, colpendo non solo gli appassionati di sport outdoor come appunto la mountain bike oppure il podismo ma anche coloro i quali, nei comuni interessati dall'ordinanza, volessero andare a passeggiare, portare i bambini su un prato, andare a far correre il cane (o qualunque animale abbiate), fare un'escursione, campeggiare, fare un semplice pic-nic, per non parlare poi di coloro i quali gestiscono attività commerciali correlate a questi settori come per esempio i gesto-

gestori di rifugi, di ristoranti per citare i primi che mi vengono in mente. E' vero che ci si può trasferire sulla costa e sul mare ma a questo punto l'assembramento, e non solo nel senso sanitario del termine, è praticamente una certezza se da tutte le altre parti non si può andare. Certo ci si può spostare nei comuni ancora fuori dall'ordinanza ma si deve avere a disposizione anche il tempo di potersi appunto spostare; aggiungici poi qualche giornata di brutto tempo e le possibilità rimangono davvero poche. Insomma "mala tempora currunt...", diceva Cicerone, e "me n'imbellino", aggiungo io.... è dall'estate del 2018 che vivere la quotidianità a Genova è diventata un'impresa eroica: viabilità modificata, cantieri (auto)stradali che rendono difficile entrare ma anche uscire dalla città se non dalla regione, pandemia, boschi no, prati no, scampagnata no, scuola forse, spiaggia se c'è posto. Tra l'altro è notizia di questi giorni che è stato effettuato un sopralluogo nella zona infetta ligure e piemontese da parte di un task force di esperti provenienti dall'estero che già hanno dovuto affrontare il problema in altri paesi europei. In conseguenza di tale sopralluogo si valuta, tra le altre, la possibilità di costruire una recinzione per limitare l'area infetta. A parte l'esperienza interessante di poter viver "dentro una riserva" mi domando: il sopralluogo lo hanno fatto anche in Liguria o solo in Piemonte? Perché osservando orograficamente la nostra regione costruire una palizzata per cingere tutta l'area non sembra proprio la prima intuizione da seguire. Lo so, criticare è più facile che dare delle risposte quindi mi taccio e auguro buon lavoro a chi deve pensare a delle soluzioni sperando che si riesca a trovare un rimedio il prima possibile e che, soprattutto, ci venga restituita la possibilità di poter ritornare a fare una "cosa normale".

**Massimo MEDICA**

IDEA GRAFICA BY ZOBELIX



SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO  
**CESAREPOZZO**  
servizi d'integrazione sanitaria

### CONVENZIONE CON LA MUTUA CESARE POZZO PER L'ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

Come già comunicato nel n. 56 di Via Libera (Marzo 2020), è stata stipulata una convenzione con la Società Nazionale di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo che ci permette di fornire ai nostri soci prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, nell'ambito della c.d. "Mutualità mediata" introdotta dall'art. 23 del Decreto Legge n. 179 del 18 ottobre 2012, convertito nella L. 17 dicembre 2012, n. 221, che ha modificato la L. 3818/1886 (normativa storica delle SMS, tutt'ora in vigore). Le polizze "base" sottoscritte sono di due tipologie:

- **Tutela sanitaria per i soci in quiescenza al costo di € 70,00 annui;**
- **Tutela sanitaria per i soci in servizio al costo di € 70,00 + € 12,00 per la tutela professionale (totale € 82,00 annui).**

A queste due polizze base possono essere aggiunte altre che prevedono maggiori coperture e maggiori rimborsi a costi, ovviamente, maggiori ma comunque sempre molto inferiori alle polizze assicurative private. I predetti contratti prevedono rimborsi per:

- **Ricoveri ospedalieri;**
- **Interventi chirurgici sussidiabili;**
- **Assistenza domiciliare sanitaria;**
- **Assistenza domiciliare sanitaria malati neoplastici terminali;**
- **Esami di alta diagnostica strumentale e alta specializzazione;**
- **Cicli di terapie;**
- **Visite specialistiche ed esami diagnostici strumentali.**

Le quote delle polizze possono essere inserite nelle detrazioni delle denunce dei redditi. In calce alla presente comunicazione riportiamo i volantini delle due polizze. Le stesse e i relativi regolamenti, sono consultabili in sede (Via A.Cantore 2r) o sul sito della nostra società: <http://www.smspmgenova.it>, le altre polizze sono invece consultabili sul sito della S.N.M.S. Cesare Pozzo all'indirizzo: <https://mutuacesarepozzo.org>

**Riccardo GABELLA**

**AMISSIMA  
ASSICURAZIONI**  
per consulenze  
**Paolo TAGLIAVACCHE**  
Via Serra n°. 2 int. 6 - GENOVA  
Tel. 010 - 580.331  
Fax 010 - 583522